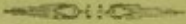


rale. Amadeo e madama Morin si dirigono verso il giardino. Viene il Generale; tutti lo ossequiano; le giardiniere danzano. Un servo annuncia l'arrivo di molte dame venute a visitare madama Morin; si congeda dal cognato, ed obbliga il nipote a seguirla. Rimasto solo, il Generale legge i giornali; lo scuote uno strepito... è Giuseppe che sbarazzatosi dai servi che lo trattengono a forza, si trova confuso e tremante in presenza del Generale; questi gli chiede conto di tanta violenza; Giuseppe esita a rispondere; ma animato dalla fiducia che gli ispira l'aspetto del Generale, si scusa della violenza usata, e gli chiede giustizia contro suo figlio, accusandolo di avere nel modo più riprovevole recato nella sua famiglia l'inganno e la disperazione! Il Generale al racconto raccapriccia e chiede al giovine cosa egli debba fare, « Sposare vostro figlio a mia sorella, risponde Giuseppe ». Il Generale sorride e gli fa conoscere che ciò è un troppo pretendere. Giuseppe protesta con energia che saprà vendicarsi; e si avventa contro Ama-

na madre, e lo... orgoglio se non le avesse salvato il figliuolo, giacché essa pure sarebbe in un'angoscia mortale. Il Generale resta compreso di meraviglia, e la Baronessa, che non l'aveva conosciuto e ravvisato per il liberatore del suo Ottavio, a compensarlo ed allontanarlo con buoni modi, gli fa dono d'una borsa d'oro. Ma Giuseppe risentito e col più alto disprezzo, gliela getta ai piedi esclamando « pensi che il tuo oro mi faccia dimenticare il tratto indegno di tuo nipote? Benché tu mi veda così meschino, io saprò sfidarlo e vendicarmene ». Il Generale ammirando il nobile e fermo carattere di Giuseppe, dichiara alla cognata che l'oro non basta a riparare il fallo di suo figlio. Tali parole infondono nel cuore di Giuseppe una improvvisa speranza e precipitoso si allontana. Gli astanti ne rimangono sorpresi. Madama Morin lo dichiara un miserabile che non merita la loro attenzione: ed aggiunge che il Generale deve poi perdonare a suo figlio. Il Generale non potendo

I. R. Teatro alla Scala



IL

BIRICCHINO DI PARIGI

BALLETTO IN TRE ATTI

IL

BIRICCHINO DI PARIGI

BALLETO IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA DOMENICO RONZANI

DA RAPPRESENTARSI

SULLE SCENE DELL'IMP. R. TEATRO ALLA SCALA

La Stagione di Carnovale-Quaresima 1857-58



MILANO

Tipografia di Paolo Ripamonti Carpano

1858.

LB. 0064. a1

00172

BIRICCHINO DI PARIGI

TRATTATO DI PANTOMIMA

COMEDIE E TRAGGIE

DI DOMENICO MONTANI

DEL TEATRO ITALICO

LIBRERIA DELLA CORTESIA DI S. MARCO VENETIA

La libreria di S. Marco è aperta tutti i giorni



Tipografia di Paolo Ripamonti Capraro

1838

La commedia tanto applaudita — Il Biricchino di Parigi — scritta dal sig. Bayard e Vanderbourck, mi suggerì questa composizione. — L'argomento è semplicissimo. Un soldato di Francia, decorato, morì lasciando due orfanelli: Luisa e Giuseppe Muenier, questi conosciuto pel Biricchino di Parigi; morendo il padre, raccomandò al figlio di difendere sempre la sorella e vegliare su di lei. Un Amadeo, figlio d'un rinomato e ricco Generale, s'innamora di lei, si finge un artigiano per essere corrisposto, lusingandola di nozze. In un'occasione Giuseppe riconosce Amadeo, ne informa la sorella: ella gli dichiara il suo amore. Corre egli dal Generale; riesce farla disporre all'amante. — L'arte coreografica mi obbligò di variarne la tessitura e di aggiungerci alcuni incidenti ed episodii. Mi lusingo che questa mia licenza verrà bene accetta, essendo notorio come sieno diverse le condizioni d'un'azione pantomimica, da quella d'una prosa recitata.

Domenico Montani

PERSONAGGI

IL GENERALE MORIN, padre di . . .	<i>Catle Effisio</i>
AMADEO, amante corrisposto di Elisa	<i>Vismara Cesare</i>
LA BARONESSA MORIN, cognata del Generale	<i>Banderati Regina</i>
OTTAVIO, suo figliuolo d'anni 5 . . .	<i>Salvioni Elvira</i>
IL CAPITANO VERANT, fratello della Baronessa Morin	<i>Trigambi Pietro</i>
MADAMA MUENIER, Ava di	<i>Vaghi-Bisogni Ang.</i>
GIUSEPPE, giovine di stamperia . . .	<i>Razzanelli Assunta</i>
ELISA, sua sorella	<i>Guni Angiolina</i>
BIZOT, vecchio Militare amico di Madama Muenier	<i>Ghedini Federico</i>
DURANT, negoziante pretendente di Elisa	<i>Caprotti Antonio</i>

Stato Maggiore, Ufficiali, Dame
Domestici, Giardiniere, Viaggiatori, Vivandiere
Popolo, Ciarlatani, Banda Militare.

L'azione ha luogo in Parigi, intorno il 1810.

La Musica è del Maestro signor VALIER e del signor GIORZA

CORPO DI BALLO

Compositore del Ballo Sig. RONZANI DOMENICO.

Coppia di primi ballerini assoluti

Signora: ALBERT-BELLON ELISA - Sig. VIENNA LORENZO
GUNI ANGIOLINA - MINARD AUGUSTO.

Allieve emerite dell' I. R. Scuola di Ballo

Signore: Salvioni Guglielmina - Hochelmann Cristina.

Primi ballerini per le parti

Signore: Razzanelli Assunta - Vaghi-Bisogni Angela - Banderali Reg.

Signori: Catte Eflisio - Ghedini Federico - Bocci Giuseppe

Trigambi Pietro - Caprotti Antonio - Panni Agostino.

Primi ballerini di mezzo carattere

Signori: Vismara Cesare - Simonetta Giacomo - Cabrini Carlo

Gramegna Giovanni - Seveso Giuseppe - Romolo Antonio

Cavallari Gio. - Croce Giuseppe - Vago Carlo - Meloni Paolo

Majorini Enrico - Marzagora Cesare

Donzelli Angelo - Contardi Carlo - Tarlarini Edoardo - Spinzi Leop.

Isman Enrico - Gariboldi Luigi - Franzini Fort. - Marzoni Pietro

Gianetti Lor. - Magrini Remigio - Radice Luigi - Ponzoni Luigi

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola

Sig. Hus Augusto.

Maestra di ballo Signora Filippini Carolina.

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di violino Signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

Signore: Adamoli Giovanna - Conti Rachele - Zappini Antonia

Gorini Giuseppa - Deantoni Adele - Barnabei Teresa

Colombo Giuditta - Locatelli Annetta - Bronner Giulia

Piola Anna - Cozzi Regina - Croce Leonilda - Fioretti Sara

Carmine Emilia - Manini Enrichetta - Perelli Luigi

Braschi Giovanna - Cardani Savina - Mazzeri Giovanna - Pietra Elisa

Pinchiara Emilia - Bianchi Claudina - Doglioni Giuditta.

Allievi dell' I. R. Scuola di Ballo

Signori: Cucchi Leopoldo - Garbagnati Gio. Batt.

ATTO PRIMO

Piazza di Parigi, lungo la Senna.

È giorno di Fiera. Divertimenti popolari adunano molte persone. La Baronessa Morin, con suo fratello, un suo fanciulletto, ed una sua servente, v'interviene. Si cambia la guardia. Alcuni giovinetti, allegrati dal suono militare, intrecciano danze. Bizot sopraggiunto, sgrida Giuseppe, il Biricchino, e vuole ritornarlo alla Stamperia; ma egli co' suoi compagni lo deride, e lo fa fuggire. Approda una barca e vi discendono molti forestieri, d'onde l'attenzione di tutti gli astanti. In questa un *tilbury* si ferma in una contrada vicina: ne discende, seguito da un valletto, Amadeo che incontrandosi in vari suoi amici, cortesemente loro rende il saluto; e scorgendo dipoi sua zia, si unisce a lei e la saluta rispettosamente. Giuseppe, che lo ha veduto da lontano cerca di informarsi della sua condizione, del suo grado; e scorto il momento opportuno, si prova a salutarlo, ma Amadeo non risponde al saluto, e si allontana rapidamente. Giuseppe rimane immobile e pensieroso. — Un grido improvviso pone lo scompiglio nella Piazza: il figliuolletto della Baronessa, dimenticato per un momento

dalla cameriera, saltellando con altri ragazzetti, è caduto nel canale. La disperazione della madre e la esitanza in tutti a soccorrerlo, eccita Giuseppe a tentare di salvarlo; corre e dopo pochi istanti ritorna col fanciulletto semivivo fra le braccia; ringrazia il Cielo di averlo salvato e lo restituisce alla madre. Questa prega Verant a dargli una borsa d'oro in riconoscenza della bella azione: ma Giuseppe, con nobile orgoglio, la rifiuta, congedandosi. Il fanciulletto, rinvigorito, comprende intanto dalla servente esser quegli il suo liberatore: gli stende le braccia al collo e lo bacia con trasporto. Tutti si affollano intorno a Giuseppe e gli fanno festa.



ATTO SECONDO



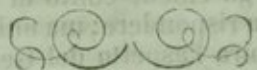
Camera di Madama Muenier: appeso al muro un ritratto di un Vecchio militare, decorato.

Madama Muenier presenta ad Elisa il sig. Durant, che la chiese in isposa. La giovinetta si turba; Durant dolentissimo si parte, Madama Muenier rimprovera Elisa. Intanto giunge Amadeo vestito da artista. Elisa si commuove, palesa apertamente l'amore che gli porta, quindi l'impossibilità di disposarsi ad altri. Ciò imbarazza Amadeo, che col pretesto di pressanti lavori, tronca ogni discorso. Questo suo contegno pone l'angoscia nel cuore di Elisa; sorprende insieme madama Muenier, che ne vuole ragione; è interrotto da Bizot, che giunge malconcio lagnandosi del trattamento avuto da Giuseppe. Questi gli arriva alle spalle; e fatto un atto di ammirazione per veder Amadeo sotto quelle spoglie, impedisce che Bizot continui ad accusarlo presso l'Avola. La quale vedendo esso Giuseppe in mal arnese e bagnato, monta sulle furie, minacciandolo d'un severo castigo. Giuseppe con moine e carezze la calma e la induce ad ascoltarlo. Il racconto intenerisce l'Avola; fa viva impressione ad

Elisa, già sempre pronta a difenderlo. Amadeo stesso ne mostra palesamente tutta la compiacenza. Al quale Giuseppe si dirige chiedendogli in segreto «se saluta la povera gente solo quando depone il nastrino.» Amadeo vuol fargli credere d'essere un pittore; ma si imbarazza nel pensiero di esser conosciuto. In questo mentre madama Muenier ha confidato a Bizot l'equivoca condotta di Amadeo verso suo nipote; e lo prega di interessarsi onde poter conoscere le sue mire; Bizot promette. Giuseppe comincia a patire del freddo, prega l'Avola a volerlo cambiare di vestiti; questa vi aderisce; e partendo essa prega Bizot a rimanere finchè ritorni. Giuseppe non lascia di molestarlo nuovamente. Amadeo finge d'essere occupato del suo lavoro, per scansare gli sguardi di Elisa, che fissi tiene su lui gli occhi, per scrutarne il pensiero, si avvede egli dell'affanno onde essa è agitata; e per divagarla, le presenta il ritratto di suo padre, di cui ha fatta copia. Elisa prorompe in pianto, rimproverandogli la sua condotta. Amadeo tenta tutte le espressioni per quietarla e sollevarla dall'affanno che la opprime ripetendole i suoi giuramenti, le sue promesse. Bizot che si era ritirato in disparte, non osservato dai due amanti, ne approfitta; e vestito dell'autorità concessagli da madama Muenier, vuole obbligarlo a garantire in iscritto le fatte promesse. Amadeo si pone nella massima costernazione, ripete mille proteste dell'amor suo, ma accorgendosi che tutto questo non basta, fugge a precipizio. Bizot lo segue; Elisa prorompe in pianto. — Giuseppe arriva, e trovando la sorella così desolata, vuol saperne la ragione. Manifesta a lei grandi sospetti sulla condotta di Amadeo; Elisa vuol sapere d'onde que' sospetti. Egli le fa cenno di averlo veduto discendere da un superbo *tilbury*; essersi informato di lui, e aver sa-

puto esser figlio d'un generale ricco e famoso. Tale scoperta pone il colmo alla disperazione di Elisa; si getta nelle braccia del fratello e si confessa da Amadeo ingannata!

Giuseppe, trasportato dall'ira, è sul punto di inveire contro la sorella; ma se ne trattiene raccapecciato e tutto tremante. Madama Muenier viene da Bizot per sapere la risposta di Amadeo, e udito che ingannava la sua famiglia, volge rimproveri a Giuseppe per non averla protetta e difesa come gliene aveva fatto precetto il padre morendo. Queste lagnanze scuotono ogni fibra a Giuseppe: si strugge in pianto, si infiamma d'alto e nobile ardore, giura che saprà vendicare l'offesa ricevuta, e parte impetuosamente. Bizot e madama Muenier si occupano a consolare Elisa, la quale non può rinvenire dal suo abbattimento.





ATTO TERZO

~~~~~

Giardino nel Palazzo del Generale.

Si solennizza il giorno onomastico del Generale. Amadeo e madama Morin si dirigono verso il giardino. Viene il Generale; tutti lo ossequiano; le giardiniere danzano. Un servo annuncia l'arrivo di molte dame venute a visitare madama Morin; si congeda dal cognato, ed obbliga il nipote a seguirla. Rimasto solo, il Generale legge i giornali; lo scuote uno strepito... è Giuseppe che sbarazzatosi dai servi che lo trattengono a forza, si trova confuso e tremante in presenza del Generale; questi gli chiede conto di tanta violenza; Giuseppe esita a rispondere; ma animato dalla fiducia che gli inspira l'aspetto del Generale, si scusa della violenza usata, e gli chiede giustizia contro suo figlio, accusandolo di avere nel modo più riprovevole recato nella sua famiglia l'inganno e la disperazione! Il Generale al racconto raccapriccia e chiede al giovine cosa egli debba fare, « Sposare vostro figlio a mia sorella, risponde Giuseppe ». Il Generale sorride e gli fa conoscere che ciò è un troppo pretendere. Giuseppe protesta con energia che saprà vendicarsi; e si avventa contro Ama-

deo che in quel punto entra nel giardino. Il Generale si frappone e si volge al figlio ordinandogli di discolarsi delle accuse che gli vengono date. Amadeo si avvilisce e tace: il suo silenzio ed il suo turbamento fanno conoscere al Generale tutto il di lui torto. È coperto de' più acerbi rimproveri, gli è strappata dal petto la decorazione che lo stesso padre gli avea procacciata, ed è discacciato. Al rumore accorrono varie persone, fra le quali il Capitano Verant e la Baronessa. Questa informata dai servi che Giuseppe era stato la causa di quel disordine, comanda a' propri servi di scacciarlo. Il piccolo Ottavio, corso intanto fra le braccia di Giuseppe, prega la madre a lasciarlo con lui. Questo innocente e puro sentimento di gratitudine commove gli astanti. Giuseppe lo addita alla madre, e le rimarca che non avrebbe tanto orgoglio se non le avesse salvato il figliuolo, giacchè essa pure sarebbe in un'angoscia mortale. Il Generale resta compreso di meraviglia, e la Baronessa, che non l'aveva conosciuto e ravvisato per il liberatore del suo Ottavio, a compensarlo ed allontanarlo con buoni modi, gli fa dono d'una borsa d'oro. Ma Giuseppe risentito e col più alto disprezzo, gliela getta ai piedi esclamando « pensi che il tuo oro mi faccia dimenticare il tratto indegno di tuo nipote? Benchè tu mi veda così meschino, io saprò sfidarlo e vendicarmene ». Il Generale ammirando il nobile e fermo carattere di Giuseppe, dichiara alla cognata che l'oro non basta a riparare il fallo di suo figlio. Tali parole infondono nel cuore di Giuseppe una improvvisa speranza e precipitoso si allontana. Gli astanti ne rimangono sorpresi. Madama Morin lo dichiara un miserabile che non merita la loro attenzione: ed aggiunge che il Generale deve poi perdonare a suo figlio. Il Generale non potendo

più contenere il suo sdegno verso la cognata, la discaccia da sè, e va per entrare nelle sue stanze; ma vien trattenuto da Giuseppe, che allontanando con bel garbo la sorella, la dirige al Generale, che sorpreso della sua bellezza e del suo nobile e onesto contegno ne concepisce il più vivo interessamento e le dichiara che se suo figlio l'ha ingannata, egli saprà vendicarla e proteggerla. Elisa rimane confusa; prorompe in pianto; bacia il ritratto di suo padre, ed esclama: che egli solo l'avrebbe salvata da tanta vergogna! Il Generale osserva quel ritratto; riconosce in esso uno de' suoi commilitoni, decorato da lui stesso e sente per que' due orfanelli il più vivo affetto! Madama Morin si sdegna. — Amadeo vedendo Elisa accanto a suo padre gli si getta ai piedi: con disperazione implora il di lui perdono, e giura che dando la sua vita per la patria, saprà rendersi degno del suo nome e di colei che gli è pur forza dichiarare che svisceratamente ama. Giuseppe propone di perdonargli e farlo sposo ad Elisa. Il Capitano Verant e Madama Morin si oppongono sostenendo temeraria ed impudente la proposta. Il Generale prende pel braccio Elisa e la unisce ad Amadeo. I cognati partono pieni di rabbia e di dispetto. Giuseppe piangendo di gioia, salta, abbraccia or l'uno or l'altro con immenso trasporto. In questo giungono molte dame, cavalieri, lo Stato maggiore, che vengono ad ossequiare il Generale del suo onomastico. Egli a tutti presenta gli sposi ed ordina che si festeggino le nozze. Quadro di gioia.

FINE





